

La ripresa

(di Stelio W. Venceslai)

Queste prime settimane di gennaio del nuovo anno si aprono sotto il segno dell'attivismo di Renzi.

Non vuole rottamare il PD, non vuole mettere in crisi il governo Letta, non è in rotta di collisione con Napolitano, il grande *sponsor* di Letta e, in realtà, il vero Presidente del Consiglio. Non vuole nulla, ma vuole tutto. Sbandiera la necessità di cambiare. Non è una novità.

Sostiene che la priorità è la legge elettorale. Anche questa non è una novità. Ce lo sentiamo dire da anni. Addirittura propone tre alternative, un menù che offre ai partecipanti. Ma lui, che pensa? Mistero.

Promette riforme mirabolanti in tema di lavoro. Le aspettiamo. Una vena d'innovazione scorre nel corpo esausto del PD. Non regge. Il Sottosegretario all'economia si dimette, irritato da una battuta di Renzi. Fassina è un tetro, ma è persona seria, un giovane stalinista d'altri tempi. In fondo, è l'espressione d'una parte consistente del PD. E' la prima opposizione aperta.

Poi ci sono le altre priorità di Renzi, come le unioni civili e l'immigrazione. Sarà, ma se non si affronta il problema del prelievo fiscale, che è fondamentale, tutto il resto sono chiacchiere. Ma di questo non si parla.

Renzi sostiene che il fatto che l'abbiano votato tre milioni di persone ne fa una specie di unto del Signore. Dimentica gli altri cinquantasette milioni d'Italiani che, evidentemente, non contano nulla.

Alla fine dell'anno abbiamo avuto, a vanto e gloria del Paese, ben tre orazioni presidenziali: da Napolitano, il Presidente stante, da Berlusconi, il Presidente decaduto e da Grillo, il Presidente pretendente. Non hanno risollevato le sorti dei disoccupati o dei negozianti o dei lavoratori o dei clienti. Un Natale grigio e triste ha accompagnato queste orazioni. Non ci crede più nessuno.

Il Governo c'è, ma non è chiaro né cosa fa né quanto dura né da chi sia composto. Sta di fatto che l'idea di Renzi è che chi comanda, ora, è il PD, cioè lui, e se il Governo non fa ciò che dice lui, il Governo cade.

Di contro, la destra è come se non esistesse. Berlusconi gioca con i suoi circoli, Alfano al governo è un ospite non desiderato, Lista Civica è inesistente. Se Letta non riuscisse a fare un rimpasto e fosse costretto a dimettersi, con chi farà il nuovo Governo, Renzi, con se stesso?

5Stelle è lì, in agguato. Bravi figli, un po' teleguidati e un po' no. Si stanno facendo le ossa. Ma con Renzi sarebbe possibile un'accoppiata? Da come Renzi si muove, a giudicare dalle sue prime esternazioni, sembrerebbe un asso piglia tutto: Segretario del PD, futuro Sindaco di Firenze, probabile Presidente del Consiglio. Anche qualcun altro faceva tutto: il Duce, il Presidente del Consiglio, il pluri Ministro di vari ministeri, il caporale d'onore della Milizia e così via. Ed è finita come è finita. Sembra difficile che con due personalità così agitate, PD e 5Stelle possano andare d'accordo.

Ma torniamo alla destra impotente, incapace e rissosa. Non si sente più. Alfano si dichiara disponibile ad una legge elettorale fra quelle proposte da Renzi. Tutto qui. Ma lui, un'idea di quello che vorrebbe, ce l'ha? Però è contro le unioni civili; una strizzatina d'occhio alla Curia non fa mai male. Per gli immigrati, come Ministro dell'Interno, si preoccupa della sicurezza degli Italiani. Siamo gestiti da otto polizie diverse, nonostante le decisioni dell'Unione europea. A che punto è l'unificazione delle forze di polizia? Zero. Questa è sicurezza: meno spese, meno Stati maggiori, più agenti per le strade, maggiore efficienza complessiva. In cambio, abbiamo ventidue nuovi Prefetti per province che stanno per essere abolite. Non c'è che dire.

Berlusconi, al solito, promette mirabolanti successi elettorali. Qualcuno vorrebbe che Alfano rientrasse nei ranghi, tanto per far numero. I sondaggi non sono favorevoli. Altri, invece, lo bollano come traditore. Una destra spaccata in quattro o cinque rivoli, non conta nulla.

Se, però, ci caliamo nella realtà del Paese, le cose vanno sempre peggio. Aumenta la disoccupazione, aumenta la pressione fiscale, aumenta il disagio delle famiglie. Cala lo *spread* e cresce la miseria. Paghiamo più tasse e s'incrementa il debito pubblico. Le imprese chiudono o falliscono ed i giovani o emigrano o stanno a spasso. Di questi problemi non se ne occupa nessuno.

Lamentarsi non serve più, tanto nessuno sta a sentire. Decine di formazioni politiche o pseudo politiche si stanno formando nel Paese. Tutti sognano improbabili successi elettorali, alleanze fantasiose, accordi segreti dal successo immancabile. In tempo di crisi c'è abbondanza di cretini. Se ne vedono da tutte le parti. L'idea fissa è quella di aggregarsi a qualcuno dei partiti esistenti. Come portatori d'acqua, forse, ma come innovatori, è tempo perso. Non ti fanno neppure entrare.

Ecco perché, in un momento così difficile, occorre prepararsi con calma, studiare una strategia, avere gli uomini e le risorse necessari per sostituire il sistema. Occorrono determinazione e freddezza, fors'anche tempi lunghi, se si vuole davvero salvare il Paese. Non sarà Renzi a salvarlo, purtroppo.

Roma, 6 gennaio 2014.